

«Pesche vendute a prezzi triplicati»

Confagricoltura territoriale denuncia: «Ai coltivatori pagate un euro al chilo, al supermercato rialzo esagerato»

di **Luca Ravaglia**

Frutta e verdura di stagione ritornano sulle tavole e i prezzi al dettaglio sono in aumento. Parrebbe lo scenario di un'estate favorevole per gli agricoltori del nostro territorio, ma questi due aspetti da soli non bastano a dipingere il reale stato di un comparto che in questi mesi, nonostante i valori medi più alti rispetto a quelli riconosciuti nel 2021, deve fare i conti con tante criticità, a partire dalla siccità e dall'aumento esponenziale dei costi legati all'energia.

E' l'analisi di Confagricoltura in relazione ai risultati ottenuti dal comparto nei primi mesi estivi, quelli da sempre più importanti per dirigere l'ago della bilancia verso una stagione positiva o da dimenticare. «Al supermercato - evidenzia Walther Casadei, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini alla luce dei riscontri effettuati dopo una serie di sopralluoghi nei supermercati del territorio - il consumatore si trova

BILANCIO IN ROSSO

**«Fragole, rese inferiori e prezzi più bassi degli ultimi anni
Superfici in riduzione»**



a pagare pesche e nettarine anche quattro euro il chilo, mentre al produttore il frutto viene pagato sì e no 1 euro. Lungo la filiera ci sono varie lavorazioni e passaggi, questo è vero, ma triplicare il prezzo è esagerato e ha un effetto boomerang sulle vendite».

L'obiettivo è ovviamente quello di ridurre la forbice a tutela dei produttori: «è indispensabile trovare un equilibrio tra produzione e distribuzione - aggiunge Carlo Carli, presidente di Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini -, affinché alle imprese agricole venga data la possibilità di creare reddito e far fronte agli aumenti dei costi e agli investimenti necessari per produrre il cibo che finisce sulle tavole

degli italiani. Le persone che ogni giorno fanno la spesa devono conoscere le condizioni in cui lavorano i nostri produttori ortofrutticoli: è una campagna difficile quella che stanno affrontando, produrre frutta costa molto di più che in passato. La mancanza di acqua per l'irrigazione e una infrastruttura irrigua che possa servire adeguatamente tutti sono tra le cause di produzioni dalla ridotta pezzatura, che a livello commerciale scontano un gap di prezzo. I frutti di calibro importante sono merce rara e per questo sono pagati bene».

Confagricoltura ha fatto anche il punto sulle principali produzioni estive del nostro territorio. Riguardo alle albicocche, la pro-

duzione è stata abbondante e la campagna commerciale è partita con prezzi alti, livellandosi poi su valori soddisfacenti. Un accumulo produttivo da fine giugno fino al 10 luglio ha creato qualche tensione, ma ora il mercato si è ripreso e viaggia su prezzi discreti. La produzione di pesche e nettarine è invece stata inferiore e diluita in un arco temporale maggiore. Dopo un esordio entusiasmante, i prezzi si sono ridimensionati. Per le susine a livello nazionale è un'annata di grande carica produttiva. Le varietà nere hanno difficoltà di vendita, le rosse vanno leggermente meglio, mentre le gialle - la cui produzione è ridotta - hanno un buon mercato. Chiudono il cerchio le fragole, con rese sono state inferiori alla media e prezzi più bassi degli ultimi due anni. C'è chi non ha rinnovato i propri programmi per la prossima campagna: è ipotizzabile una riduzione delle superfici dedicate in Romagna. «L'offerta ortofrutticola - chiude Casadei - non è ancora sufficientemente aggregata in modo da gestire i volumi e difendere i prezzi riconosciuti alla produzione. Una cosa però è chiara: bisogna produrre frutta di qualità. E' la qualità a fare la differenza sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLDIRETTI

«Danni per la siccità, arrivano gli aiuti»

Con 200 milioni di euro nel fondo di solidarietà nazionale arrivano le prime risorse per aiutare le aziende agricole contro gli effetti della siccità e mentre per il caro carburanti è importante l'estensione del credito d'imposta sull'acquisto di gasolio per i trattori e degli altri macchinari necessari al lavoro in campi e stalle per garantire la produzione agroalimentare nazionale in un momento difficile per l'agricoltura nazionale stretta fra i danni dei cambiamenti climatici e gli effetti della guerra in Ucraina su materie prime ed energia. **Lo rimarca Coldiretti** territoriale in riferimento al Decreto Legge Aiuti Bis. «Le misure destinate al sostegno delle imprese agricole richieste da Coldiretti sono state accolte dal Governo - spiega Coldiretti -. A causa della siccità le campagne sono allo stremo con cali produttivi del 45% per il mais e i foraggi, del 20% per il latte nelle stalle, del 30% per il frumento duro del 30% del riso. Il 15% della frutta è ustionata dalle altissime temperature».